

La nostra fede non è saper delle cose su Gesù, ma entrare nella vita nuova del Vangelo e aiutare altri ad entrare

Dal Vangelo secondo Luca 11,47-54

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite.

Per questo la sapienza di Dio ha detto: "Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno", perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.

Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito».

Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

1)Gesù uomo vero

Gesù vive nella verità, ossia vive pienamente la sua vocazione di Figlio di Dio. Vive nella carne umana il desiderio di Dio per la persona umana. Percorrendo la sua vita nei vangeli veniamo a contatto con la sua autenticità, con la sua unità interiore, e dunque con la sua autorevolezza senza maschere o altri sotterfugi per farsi valere. Conosce la complessità del cuore umano, la sua fatica ad accettare la propria verità in umiltà e semplicità.

2)Prendere coscienza delle nostre povertà

Allora prende le vesti di profeta, porta la parola del Padre, per chiamare il popolo alla verità. Così ha chiamato i farisei a prendere coscienza delle proprie contraddizioni. Il suo discorso è forte, certo, poiché "conosce quello che c'è nell'uomo", sa di dover scuotere le sicurezze fasulle degli scribi, sa di dover mettere in atto la cura di Dio per il suo popolo. Alla passione amorosa di Dio che vuole la vita, c'è allora la risposta violenta di morte degli uomini che uccidono i profeti quando essi denunciano e richiamano alla verità (cf. vv. 47.54).

3)Guai, ovvero infelici

"Guai!" (vv. 47.52): parola di rimprovero e di chiamata profetica passionale. Parola di tristezza, di lamento funebre, che si può anche tradurre liberamente con "Infelici siete voi!".

Vivere nell'ipocrisia senza riconoscerla e senza tentare di sradicarla porta all'infelicità, ma questa infelicità è difficile da riconoscere:

4)Accogliere la vita nuova

Gli scribi avevano il compito di spezzare il pane della Scrittura per il popolo, per fare comprendere la salvezza di Dio. Invece: "Avete portato via la chiave della conoscenza, voi non siete entrati" (v. 52). Sono rimasti fuori, ed è per questo che devono fingere un'identità di figli di Dio, davanti a sé e davanti al popolo. Se, davanti alla chiamata continua di Dio attraverso le Scritture e i profeti, non ci convertiamo, c'è un rifiuto della verità nostra e lo spazio interiore diventa libero per l'ipocrisia, per la scissione interiore. Se noi accogliamo la vita nuova del Vangelo, il "guai a voi" può portarci al "beati voi", se ci convertiamo: buona notizia!

Buon giovedì a tutti

Don Massimo